

I crediti deteriorati

L'allarme della Fabi sugli Npl
«Con 123 miliardi sul mercato
rischio usura per le famiglie»

Con la massiccia svendita degli Npl («non performing loans», ovvero sofferenze e crediti deteriorati) da parte delle banche nel periodo tra il 2015 e il 2018 cresce il rischio di usura per le imprese e le famiglie. La denuncia arriva dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni (foto) che ha sottolineato che tra il 2015 e il 2018 sono finiti sul mercato del recupero crediti circa 123 miliardi di euro. Il fenomeno complessivo riguardava nel 2015 circa 360 miliardi di crediti deteriorati per 1,2 milioni di soggetti (famiglie e imprese) coinvolti. Sempre tra il 2015 e il 2018 gli Npl delle banche sono scesi, anche grazie alle pressioni delle autorità europee sulla pulizia dei bilanci, di circa 170 miliardi con 123 miliardi di questa considerevole somma finita nel mercato del recupero crediti. «Si tratta — ha spiegato ancora Sileoni — di clienti bancari ceduti», con le loro rate scadute, dagli istituti bancari a società specializzate nel recupero crediti che operano frequentemente con modalità spregiudicate: la maggior parte dei soggetti coinvolti (il 61%) è esposta per cifre che vanno da 250 euro a 30.000 euro. Sul piano territoriale, è il Nord Ovest l'area geografica del Paese più toccata dal problema.



Lando Maria
Sileoni,
segretario Fabi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

